

IL PERSONAGGIO

Com'è ambiguo questo giovane Montalbano

ENRICO BELLAVIA

MORTI di corna, di mafia e di vizio nella Sicilia del giovane Montalbano, per una scorribanda a episodi nel mondo del commissario misericordioso che Andrea Camilleri compie in epoca recente, immaginando il suo personaggio poco più che trentenne. Negli otto racconti di *Morte in mare aperto*, le vittime al femminile sono la maggioranza: per vendetta o interesse patiscono la crudeltà degli uomini e delle loro leggi primitive. Lo scrittore di Porto Empedocle marchia a fuoco il suo poliziotto con il carattere dell'indulgenza quando è di fronte a



carnefici loro malgrado, a miserabili ostaggio delle loro pulsioni. E costringendolo a barcamenarsi tra ciò che è legale e ciò che è

giusto nell'essenza, sul crinale obliquo di una morale inossidabile e di un'etica assai duttile. Salvo che perquisisce senza mandato, che si allea con un ladro, che si camuffa da criminale per arrivare alla verità, è un dritto in nome di un'uguaglianza sostanziale, capace di un perdono laico talvolta senza espiazione. Con la trama del giallo cucita tra false piste e colpi di scena, le storie navigano nell'attualità retroattiva dell'Italia dei mille misteri. Sullo sfondo le due anime di Cosa nostra: la tradizione dei Cuffaro e la voracità dei Sinagra, pronti a scannarsi, salvo poi accordarsi per il potere, con i piccioli a rappresentare solo una delle possibili unità di misura. C'è anche un tributo allo Sciascia di *A ciascuno il suo* per spiegare che ciò che si vede non sempre è. Come già nel dialogo del *Ladro onesto*, in *Come voleva la prassi* vive la più amara delle considerazioni su cosa sia la giustizia degli uomini in fondo a una storia di prove raccolte, sparite nei e dai cassetti, ma duplicate «nella speranza di tempi migliori».

Morte in mare aperto
di Andrea Camilleri
Sellerio, pagg. 320, euro 14

